

---

## Myanmar. Diocesi di Loikaw: 18 medici e infermieri volontari della “Karuna Clinic” (Caritas) interrogati e arrestati dai militari

18 medici e infermieri volontari della “Karuna Clinic” di Loikaw sono in stato di arresto. Padre Philip Aung Nge, responsabile del team diocesano di Pronto Intervento (Emergency Response), e due suore religiose hanno chiesto ai militari di poterli accompagnare e si trovano attualmente nel luogo in cui sono stati portati, “solo per aiutarli in caso di necessità”. A raccontare al Sir cosa sta succedendo in queste ore a Loikaw, capitale dello stato Kayah in Myanmar, è **padre Celso Ba Shwe**, amministratore apostolico della diocesi birmana. “In realtà – spiega -, il sacerdote e le due suore non sono detenuti né arrestati. Quando i soldati sono entrati nella clinica, hanno chiesto di parlare con i volontari medici. Dopo un breve interrogatorio, è stato chiesto loro di recarsi presso un centro dove sarebbero stati ulteriormente interrogati. Padre Philip, a quel punto, ha chiesto al capo dei soldati se poteva andare con loro anche lui e gli è stato permesso”. La “Karuna Clinic” è un ospedale di beneficenza che fornisce servizi medici gratuiti alla popolazione locale, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa e razziale. Dopo il colpo di stato del 1 febbraio scorso, le organizzazioni di beneficenza a base religiosa sono in prima linea nel fornire servizi medici nelle aree di conflitto. “La clinica di Karuna – spiega padre Celso Ba Shwe - è sospettata di accogliere e curare i feriti della Pdf (People Defending Force). Inoltre, i volontari sono coinvolti nel movimento Civil Disobedience Movement e i militari vogliono arrestarli. Finora le persone prelevate sono ancora in stato di detenzione. Padre Filippo e le due suore sono al centro e aspettano fuori. Padre Filippo ci ha informato che i volontari sono trattati bene, e non subiscono abusi”. **Perché la giunta militare ha preso di mira i cattolici? Cosa temono? È vero che diverse suore sono state prese dai militari e arrestate?** La Chiesa cattolica è per la verità e molto spesso dice la verità. Durante le manifestazioni pacifiche, la chiesa si è schierata con la gente e ha rifiutato apertamente il colpo di stato militare. La Chiesa è un’Istituzione universale e mondiale che ha condannato apertamente ogni ingiustizia compiuta dalla giunta. La popolazione cristiana è maggioritaria nello Stato di Kayah e due terzi della People Defending Force (PdF) sono giovani cattolici. Non è vero che le suore vengono prese dai militari e arrestate. Nessuna suora è stata arrestata, tranne le due suore che hanno deciso di accompagnare i medici e le infermiere volontari detenuti. **E’ riuscito a parlare con i militari per chiedere la liberazione dei volontari?** Abbiamo cercato di contattare il capo militare da ieri per chiedere il loro rilascio. **Sono passati molti mesi da quando Loikaw e il Myanmar sono caduti in una situazione di conflitto e povertà. Come sta la gente? Cosa vi preoccupa di più?** Dopo nove mesi di golpe militare, la nostra gente non ha più speranza di miglioramento. La situazione peggiora ogni giorno di più. Le loro vite sono minacciate e la loro sicurezza è in pericolo. Molti sono traumatizzati, specialmente gli anziani, le donne e i bambini. Molti hanno perso il lavoro e non hanno entrate. Le famiglie devono vivere separatamente: i mariti partono alla ricerca di qualche lavoro da qualche parte per dare soldi alla famiglia; i figli e le figlie si uniscono alla People Defending Force (PdF) mentre le mogli e i bambini più piccoli vivono nei campi sfollati, nella giungla o in centri di accoglienza. La mia più grande preoccupazione è il cibo e la ricerca di alloggi sufficienti per accogliere gli sfollati. Quello che più ci preme è il ritorno a casa, sani e salvi, di tutti gli sfollati, il futuro dei bambini e la loro istruzione, la loro fede e, naturalmente, la pace e la riconciliazione del nostro Paese. **Padre, cosa chiede alla comunità internazionale? Qual è la via della pace per il Myanmar?** La comunità internazionale come l’Onu, l’Ue e l’Asians devono intraprendere azioni concrete contro i militari per ripristinare la pace e la riconciliazione in questo Paese, pur non mancando di sostenere l’assistenza umanitaria alle persone bisognose del Myanmar, specialmente nelle aree di conflitto.